

# Condizione occupazionale dei Diplomatici di master

## Report 2025

Con il sostegno del



Alla realizzazione dell'Indagine 2024 hanno collaborato:

Marina Timoteo, Sara Binassi, Eleonora Bonafè, Maria Assunta Chiarello, Valentina Conti, Davide Cristofori, Silvia Ferioli, Silvia Galeazzi, Claudia Girotti, Marianna Grasseti, Donatella Mauro, Moira Nardoni, Leonardo Pagliacci, Daniela Perozzi e Lara Tampellini.

La documentazione completa è disponibile su

[www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-diplomati-di-master](http://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-diplomati-di-master)

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

**Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea**

viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

[www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it)

## Indice

	pag.
1. Caratteristiche dell'indagine .....	3
2. Caratteristiche della popolazione analizzata .....	4
3. Partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master .....	5
4. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione .....	5
4.1. Occupazione e attività di stage o <i>project work</i> svolte durante il corso di master.....	7
4.2. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro.....	9
5. Caratteristiche del lavoro svolto .....	11
5.1. Tipologia dell'attività lavorativa.....	11
5.2. Settore e ramo di attività economica .....	12
5.3. Professione svolta .....	14
5.4. <i>Smart working</i> e altre forme di lavoro da remoto.....	15
5.5. Lavoro a tempo pieno e parziale.....	16
5.6. Retribuzione mensile netta .....	17
5.7. Efficacia del master nell'attività lavorativa.....	19
5.8. Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master.....	20
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....</b>	<b>24</b>



# Condizione occupazionale dei Diplomati di master

## Report 2025

### 1. Caratteristiche dell'indagine

Il Report AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master, contattati nel 2024 a un anno dal conseguimento del titolo, riguarda circa 16.000 diplomati di master del 2023 di 35 Atenei<sup>1</sup>. A giugno 2025 sono 42 gli Atenei che hanno richiesto di realizzare l'indagine. I diplomati di master del 2023 coinvolti nella rilevazione di AlmaLaurea costituiscono il 22,2% del complesso dei diplomati di master delle università italiane in quell'anno<sup>2</sup>: tale quota è il 16,6% dei diplomati di primo livello e il 33,7% di quelli di secondo livello. La popolazione AlmaLaurea in esame è composta, in misura equilibrata, da diplomati di primo livello (50,1%) e di secondo livello (49,9%).

Seguendo l'impostazione consolidata, adottata da AlmaLaurea per la rilevazione sui laureati, l'indagine sui diplomati di master è stata condotta con una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), consentendo così di abbattere costi e tempi di rilevazione. I diplomati di master sono stati contattati in due diversi momenti: tra marzo e ottobre 2024 sono stati contattati i diplomati del periodo gennaio-giugno 2023, tra settembre 2024 e febbraio 2025 quelli di luglio-dicembre 2023. Ciò al fine di realizzare le interviste, sostanzialmente, alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo<sup>3</sup>. Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo calcolato rispetto a coloro che ai sensi del GDPR (Regolamento Generale per la Protezione dei Dati personali) sono stati contattati avendone espresso il consenso, risulta pari al 75,7%.

Per approfondimenti su caratteristiche dell'indagine, popolazione analizzata, indicatori e definizioni utilizzate si rimanda alle Note metodologiche<sup>4</sup>.

Di seguito si riportano i principali risultati degli esiti occupazionali, a un anno dal conseguimento del titolo di master, analizzati per tipo di master (primo o secondo livello), per area disciplinare e, laddove i differenziali siano risultati significativi, anche per genere. Inoltre, per i principali indicatori sono stati condotti alcuni confronti con i laureati di primo e di secondo livello coinvolti nell'analoga indagine di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2025a) ed è stato effettuato un confronto temporale con i risultati delle precedenti rilevazioni sui diplomati di master. A tal proposito, si è ritenuto opportuno confrontare i principali risultati dell'indagine 2024 sia con quelli osservati nell'indagine dell'anno precedente sia con quelli osservati nel periodo pre-pandemico, ossia nel 2019<sup>5</sup>: si tenga conto, infatti, che nel periodo 2019-2024 le condizioni e le tendenze del mercato del lavoro sono state influenzate dallo scoppio della pandemia da Covid-19, che ha duramente colpito l'economia italiana, a cui si è aggiunta l'instabilità legata alla perdurante situazione geopolitica.

---

<sup>1</sup> Bari, Bari Politecnico, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Chieti e Pescara, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, L'Aquila, IULM di Milano, Milano, Milano Bicocca, Modena e Reggio Emilia, Napoli L'Orientale, Padova, Palermo, Perugia (Università degli Studi), Piemonte Orientale, Pisa Sant'Anna, Roma Campus Bio-Medico, Roma Sapienza, Roma Tre, Salerno, Siena (Università degli Studi), Siena Stranieri, Torino (Università degli Studi), Torino Politecnico, Trieste, Udine, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUAV.

<sup>2</sup> Sulla base della documentazione più recente del MUR ([dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea](https://dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea)), aggiornata a giugno 2025, nell'anno 2023 hanno conseguito il titolo di master in un ateneo italiano oltre 72.000 unità.

<sup>3</sup> Per maggiore uniformità e comparabilità dei dati, la data di riferimento dell'indagine telefonica è stata fissata, nelle due occasioni di indagine, al 1° maggio e al 1° ottobre 2024, rispettivamente; in altre parole, a tutte le persone contattate dopo tali date si è chiesto di far riferimento alla loro situazione occupazionale al 1° maggio (1° ottobre) 2024.

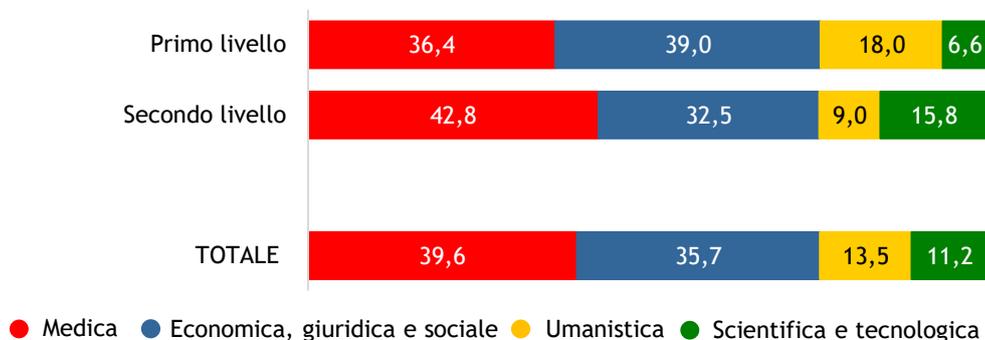
<sup>4</sup> Consultabili al link [www2.alma laurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche\\_occupazioneM2024.pdf](https://www2.alma laurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche_occupazioneM2024.pdf).

<sup>5</sup> I risultati ottenuti sono confermati anche considerando i soli 23 atenei che hanno partecipato alle ultime cinque Indagini (2019-2024).

## 2. Caratteristiche della popolazione analizzata

I diplomati di master coinvolti nell'indagine sono stati suddivisi in quattro aree disciplinari<sup>6</sup> (Figura 1): il 39,6% dei diplomati di master fa parte dell'area medica, il 35,7% dell'area economica, giuridica e sociale, il 13,5% dell'area umanistica e, infine, l'11,2% fa parte dell'area scientifica e tecnologica.

Figura 1 Diplomati di master di primo e di secondo livello dell'anno 2023 coinvolti a un anno dal conseguimento del titolo per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Più in dettaglio, il 39,0% dei diplomati di master di primo livello ha concluso un corso nell'area economica, giuridica e sociale, il 36,4% nell'area medica, il 18,0% nell'area umanistica e il 6,6% nell'area scientifica e tecnologica. Per i diplomati di master di secondo livello le aree disciplinari più rappresentate sono quella medica (42,8%) e quella economica, giuridica e sociale (32,5%), seguite dall'area scientifica e tecnologica (15,8%) e umanistica (9,0%).

La componente femminile, particolarmente elevata tra i diplomati di master, è pari al 61,6%. La quota di donne è superiore alla media tra i diplomati dell'area umanistica (77,2%) e di quella medica (65,6%); scende al 55,9% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale. Come era facile attendersi, l'area disciplinare in assoluto a minore incidenza femminile è quella scientifica e tecnologica, con una quota di donne pari al 46,2%. Seppure con peso differente, la presenza femminile è preponderante sia tra i diplomati di primo livello (le donne rappresentano il 66,7%) sia tra quelli di secondo livello (56,4%).

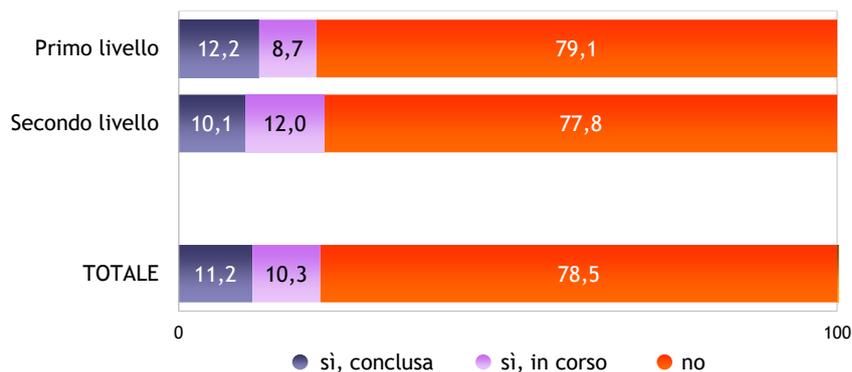
Complessivamente, l'età media al conseguimento del titolo di master è pari a 34,7 anni, con differenze, seppur lievi, per area disciplinare. I diplomati di master dell'area medica conseguono il titolo di master, in media, a 35,5 anni. Sono invece più giovani i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (32,9 anni), umanistica (33,9 anni) ed economica, giuridica e sociale (34,7 anni). Per ovvi motivi, legati al titolo di laurea richiesto per l'accesso al master, si osserva una differente età media tra i diplomati di master di primo livello (32,2 anni) e quelli di secondo livello (37,3 anni). Inoltre, su tali risultati incide il rilevante peso dei diplomati di master, in particolare tra quelli di secondo livello, già inseriti nel mercato del lavoro al momento del conseguimento del titolo. Ciò suggerisce, quindi, che frequentemente la decisione di iscriversi a un corso di master interviene non subito dopo il conseguimento della laurea, ma dopo aver sperimentato qualche esperienza lavorativa.

<sup>6</sup> Per ulteriori approfondimenti sulla classificazione per area disciplinare cfr. Note Metodologiche.

### 3. Partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master

Dopo il conseguimento del titolo di master ha svolto o ha in corso un'attività di formazione o di qualificazione professionale (ad esempio stage/tirocinio in azienda, corso di formazione professionale, attività sostenuta da borsa di studio, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione) oltre un quinto dei diplomati di master, senza particolari differenze, nel complesso, tra master di primo e di secondo livello (20,9% e 22,1%, rispettivamente). Più in dettaglio (Figura 2), al momento dell'intervista dichiara di aver già concluso l'attività di formazione l'11,2% dei diplomati di master (12,2% tra i diplomati di primo livello e 10,1% tra quelli di secondo livello), mentre dichiara di averla ancora in corso il 10,3% (8,7% tra quelli di primo livello e 12,0% tra quelli di secondo livello).

Figura 2 Diplomati di master dell'anno 2023 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master per tipo di master (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

A livello di area disciplinare non si evidenziano differenze rilevanti. Qui ci si limita a osservare che la formazione post-diploma di master risulta più diffusa tra i diplomati dell'area umanistica (25,1%), seguiti da quelli dell'area economica, giuridica e sociale (21,4%), dell'area scientifica e tecnologica (21,3%) e dell'area medica (20,6%); in tutti i casi si tratta, in maggior misura, di attività già concluse, ad eccezione dell'area medica che vede, invece, una presenza maggiore di attività ancora in corso (si tratta in particolare della frequenza a scuole di specializzazione).

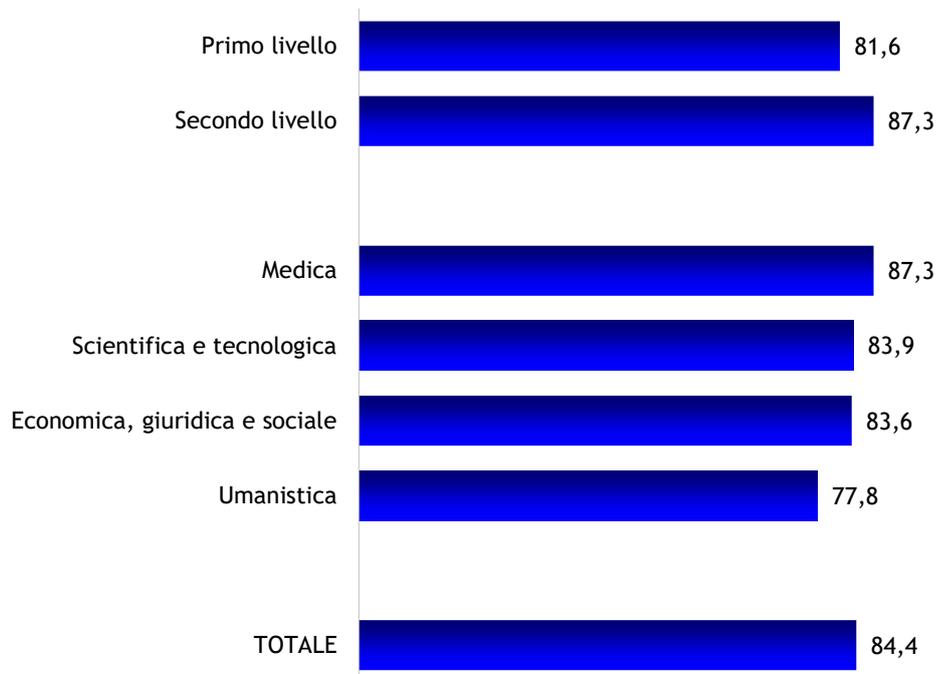
### 4. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

A un anno dal conseguimento del master, il tasso di occupazione è complessivamente pari all'84,4%: 81,6% per i diplomati di master di primo livello e 87,3% per i diplomati di secondo livello (Figura 3). Complessivamente nel quinquennio in esame, il tasso di occupazione figura in tendenziale diminuzione, anche se le tendenze non sono del tutto lineari. Seppure con diversa intensità a livello di tipo di master, rispetto alla precedente indagine, si osserva nel complesso una diminuzione di 3,9 punti percentuali (-4,2 punti rispetto all'indagine del 2019). Tali tendenze si inseriscono in un quadro generale caratterizzato da tassi di occupazione molto elevati, fin dal primo anno dal titolo. Infatti, rispetto al tasso di occupazione registrato tra i laureati -di primo e di secondo livello- a un anno dal titolo, il valore osservato per i diplomati di master è decisamente più elevato. L'ultima indagine di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2025a), svolta nel 2024, infatti, rileva un tasso di occupazione, a un anno dal titolo, pari al 78,6% sia per i laureati di primo livello sia per quelli di secondo livello. La medesima indagine mostra, inoltre, che i laureati necessitano di un tempo più lungo per raggiungere i livelli occupazionali dei diplomati di master: è infatti solo dopo cinque anni dalla laurea che i laureati di primo livello raggiungono un tasso di occupazione pari al 92,8%, mentre quelli di secondo livello dell'89,7%. Gli elevati livelli occupazionali dei diplomati di master sono frutto anche dell'incidenza di quanti hanno seguito il corso essendo già inseriti nel mercato del lavoro: infatti, complessivamente, il 79,0% lavorava al momento del conseguimento del master (74,8% tra i diplomati di master di primo livello e 83,5% tra quelli di secondo livello). Su tale collettivo, già a un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione raggiunge, addirittura, il 92,0%, mentre si arresta al 54,2%

tra coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del master. Si ritiene opportuno evidenziare che la diminuzione dei livelli occupazionali osservata nell'ultimo anno sul complesso dei diplomati di master riguarda in particolare coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del titolo.

L'analisi distintamente per area disciplinare evidenzia livelli occupazionali decisamente elevati per i diplomati di master dell'area medica (87,3%), seguiti da quelli dell'area scientifica e tecnologica (83,9%) ed economica, giuridica e sociale (83,6%). Seppur più contenuti, si osservano livelli occupazionali molto elevati anche per i diplomati dell'area umanistica (77,8%).

**Figura 3** Diplomati di master dell'anno 2023 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Le differenze di genere sono tutto sommato contenute: tra gli uomini il tasso di occupazione è pari all'86,2%, mentre tra le donne è pari all'83,3%. Tali risultati sono legati anche alla consistente quota di diplomati di master già inseriti nel mercato del lavoro al momento del conseguimento del titolo. A livello di area disciplinare si osservano differenze di genere modeste per i diplomati di master dell'area medica e dell'area scientifica e tecnologica. Si osservano invece differenziali di una certa consistenza tra i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale (+4,5 punti a favore degli uomini, che presentano un tasso di occupazione pari all'86,2%) e umanistica (+4,0 punti a favore degli uomini, che presentano un tasso di occupazione pari all'80,9%), area, quest'ultima, caratterizzata dalla più elevata presenza femminile.

Il tasso di disoccupazione<sup>7</sup> per i diplomati di master raggiunge nel complesso il 7,2% (8,4% tra i diplomati di primo livello e 6,0% tra quelli di secondo livello). Tale valore figura in aumento non solo rispetto alla precedente indagine (+1,6 punti percentuali), ma anche rispetto al 2019 (+2,2 punti). Le tendenze sono confermate anche per tipo di master seppur con diversa incidenza.

Per completare l'analisi si è presa in esame anche la consistenza delle forze di lavoro, ossia di coloro che sono entrati nel mercato del lavoro o perché occupati o perché alla ricerca attiva di un lavoro. Nel 2024, a un anno dal conseguimento del master, fa parte delle forze di lavoro il 91,0% dei diplomati di master (89,1% tra i diplomati di primo livello e 92,9% tra quelli di secondo livello). Tale valore risulta in diminuzione di 2,5 punti percentuali rispetto alla precedente indagine (-4,1 tra i diplomati di primo livello e -1,0 punti

<sup>7</sup> Il tasso di disoccupazione è ottenuto come rapporto tra le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) e le forze di lavoro. Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

percentuali tra i diplomati di secondo livello) e di 2,3 punti rispetto al 2019 (-3,7 e -1,3 punti, rispettivamente).

Il tasso di disoccupazione tra i diplomati di master risulta più basso rispetto a quello rilevato nel 2024 tra i laureati di primo e di secondo livello intervistati a un anno dal conseguimento del titolo (9,7% e 10,2%, rispettivamente). Risulta invece più elevato rispetto a quello rilevato per i laureati di primo e di secondo livello a cinque anni dalla laurea (3,4% e 4,0%, rispettivamente; AlmaLaurea, 2025a).

Il tasso di disoccupazione raggiunge i livelli più elevati tra i diplomati dell'area umanistica (12,3%); seguono i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale (7,6%) e quelli dell'area scientifica e tecnologica (6,9%), mentre i diplomati dell'area medica presentano i più contenuti livelli di disoccupazione (5,5%).

Nel presente Report 2025 sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master le caratteristiche del lavoro sono analizzate su tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività retribuita, comprese quelle di formazione successive al conseguimento del diploma di master, quali tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione, ecc.<sup>8</sup>. Tale impostazione è stata adottata a partire dal Report 2023, in analogia al Rapporto AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei laureati; nelle analisi temporali di seguito proposte, la distorsione legata alle diverse definizioni di occupato applicate è contenuta e tale da non inficiare i risultati ottenuti.

#### 4.1. Occupazione e attività di stage o *project work* svolte durante il corso di master

Lo stage svolto durante il master si configura frequentemente come un accesso privilegiato nel mercato del lavoro. Nel complesso il 38,7% dei diplomati di master del 2023 ha svolto uno stage durante il corso (47,5% tra i diplomati di primo livello e 29,3% tra quelli di secondo livello). Il 36,5% dei diplomati di master, invece, ha svolto un *project work* o è stata riconosciuta, ai fini dello stage, un'attività lavorativa (34,1% tra i diplomati di primo livello e 39,2% tra quelli di secondo livello), mentre il 24,7% ha dichiarato di non aver svolto uno stage o *project work* durante il master (18,4% tra i diplomati di primo livello e 31,4% tra quelli di secondo livello).

La quota di chi ha svolto uno stage durante il master è in linea rispetto a quanto rilevato lo scorso anno, e ciò è confermato anche distintamente per tipo di master.

Sono le donne ad aver svolto, in misura relativamente maggiore, uno stage durante il master (41,2% rispetto al 34,5% degli uomini), nonché i diplomati dell'area umanistica (50,8%), seguiti da quelli dell'area scientifica e tecnologica (39,6%) e dell'area medica (38,0%). A fondo scala i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale (34,5%).

Tra coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del master la quota di quanti hanno svolto uno stage durante il master sale al 60,8%. Si tratta di un valore decisamente più elevato rispetto al 32,8% rilevato tra quanti lavoravano al momento del conseguimento del titolo. Tra questi ultimi è inevitabilmente più frequente lo svolgimento di un *project work* o il riconoscimento dell'attività lavorativa svolta (40,2% rispetto al 22,8% di quanti non lavoravano al momento del conseguimento del master).

Inoltre, tra i diplomati di master che non lavoravano al momento del conseguimento del titolo si osservano livelli occupazionali decisamente più elevati per chi ha svolto uno stage durante il master (il tasso di occupazione è pari al 64,7%) rispetto a chi non ha svolto tali attività (48,2%); ciò è, peraltro, confermato distintamente per tipo di master (di primo e di secondo livello) e per area disciplinare.

Tra i diplomati di master, occupati a un anno e che hanno svolto uno stage durante il master, il 27,4% ha ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo ha svolto (Figura 4).

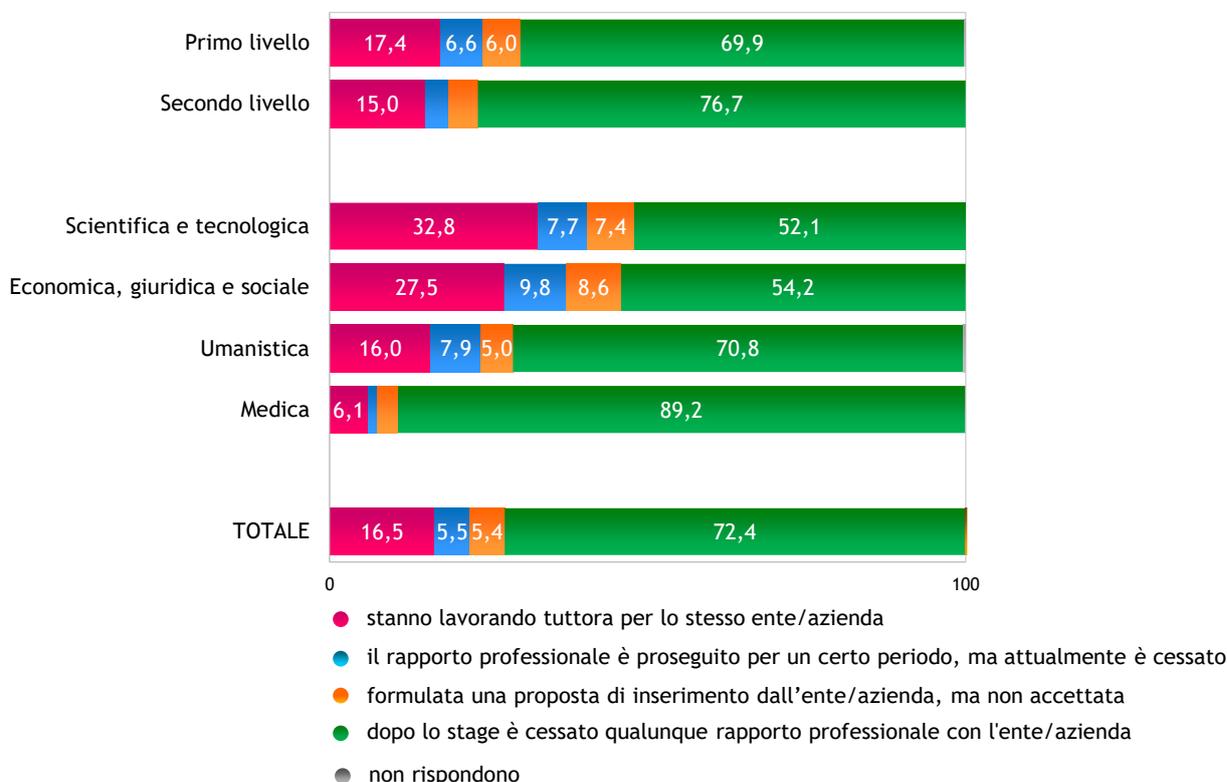
Più nel dettaglio, il 16,5% lavora tuttora per lo stesso ente o azienda (è il 17,4% per i diplomati di primo livello e il 15,0% per quelli di secondo livello), il 5,5% ha dichiarato che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto (6,6% per i diplomati di primo livello e 3,7% per

---

<sup>8</sup> Fino al Report 2022 tali caratteristiche venivano approfondite solo su coloro che dichiaravano di svolgere un'attività lavorativa retribuita (dunque escludendo le attività di formazione successive alla conclusione del master). La modifica della definizione del collettivo oggetto di analisi trova giustificazione nell'opportunità di allineare, il più possibile, la rilevazione di AlmaLaurea all'impostazione di Istat nella più recente indagine sui laureati e in quella sulle Forze di Lavoro. Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

quelli di secondo livello), mentre il 5,4% non ha accettato la proposta (è il 6,0% per i diplomati di primo livello e il 4,6% per quelli di secondo livello). Corrispondentemente, il 72,4% ha dichiarato che al termine dello stage è cessato qualunque rapporto con l'ente o azienda, non avendo ricevuto alcuna proposta di inserimento (è il 69,9% per i diplomati di primo livello e il 76,7% per quelli di secondo livello). Tali risultati a livello complessivo presentano, tuttavia, diverse tendenze distintamente per area disciplinare e genere.

**Figura 4** Diplomati di master dell'anno 2023 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: prosecuzione del rapporto professionale con ente/azienda dopo lo stage per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

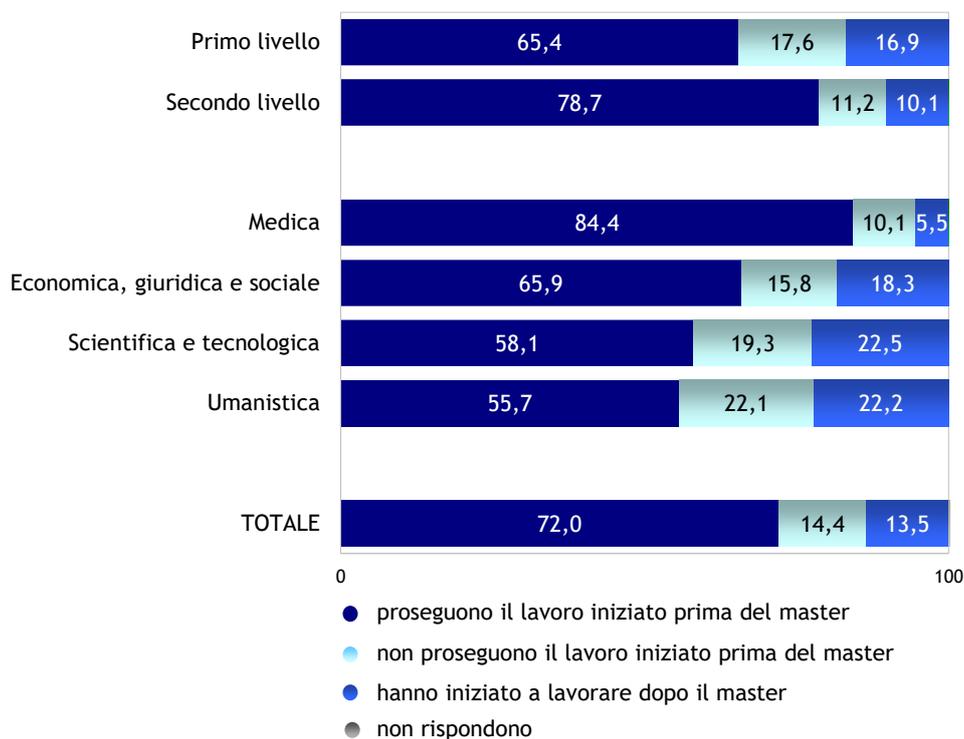
Sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica e quelli dell'area economica, giuridica e sociale ad aver ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo hanno svolto (47,9% e 45,9%, rispettivamente): lavorano tuttora per lo stesso ente o azienda rispettivamente il 32,8% e il 27,5%, mentre hanno dichiarato che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto il 7,7% e il 9,8%. Infine, non hanno accettato la proposta il 7,4% dei diplomati dell'area scientifica e tecnologica e l'8,6% di quelli dell'area economica, giuridica e sociale. A non aver ricevuto alcuna proposta di inserimento sono invece, più frequentemente, i diplomati di master dell'area medica (89,2%) e dell'area umanistica (70,8%).

Complessivamente, a livello di genere sono soprattutto gli uomini ad aver ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui hanno svolto lo stage (29,4% rispetto al 26,6% delle donne). Tuttavia, tale risultato è legato alla diversa composizione di genere all'interno delle diverse aree disciplinari: infatti, l'analisi svolta distintamente per area rileva alcune differenze di genere nella quota di chi ha ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo ha svolto: tra i diplomati dell'area medica e quelli dell'area scientifica e tecnologica sono soprattutto le donne ad aver ricevuto una proposta (12,1% e 48,6%, rispettivamente; tra gli uomini la quota è pari al 7,8% e 47,2%).

## 4.2. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro

Una quota consistente e pari al 72,0% degli occupati prosegue l'attività lavorativa cominciata prima del master, segno che la scelta di questo tipo di formazione viene effettuata spesso da chi è già inserito nel mercato del lavoro, per motivi di qualificazione professionale o di arricchimento culturale, come confermato nel Report 2025 sul Profilo dei Diplomati di master 2024 (AlmaLaurea, 2025b). Il 14,4% ha invece dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master, mentre il 13,5% si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del diploma (Figura 5). Rispetto alla precedente indagine, la quota di occupati che prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del master risulta in aumento (+1,3 punti percentuali), mentre cala quella di chi si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo la conclusione del master (-0,9 punti percentuali) e anche quella di chi lavorava durante il master ma ha successivamente cambiato lavoro (-0,6 punti percentuali).

Figura 5 Diplomati di master dell'anno 2023 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: prosecuzione del lavoro iniziato prima del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

La quota di chi prosegue l'attività lavorativa iniziata prima di conseguire il titolo di master è pari al 65,4% tra i diplomati di primo livello e al 78,7% tra quelli di secondo livello (+0,6 e +1,7 punti percentuali, rispettivamente, rispetto al 2023). A proseguire il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master sono soprattutto i diplomati dell'area medica (84,4%). Seguono i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale, che proseguono il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master nel 65,9% dei casi, e i diplomati dell'area scientifica e tecnologica, nel 58,1% dei casi. All'opposto, i diplomati dell'area umanistica, più frequentemente, hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del diploma di master (22,2%) o hanno cambiato lavoro (22,1%); resta comunque confermato che la maggior parte (55,7%) prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del master.

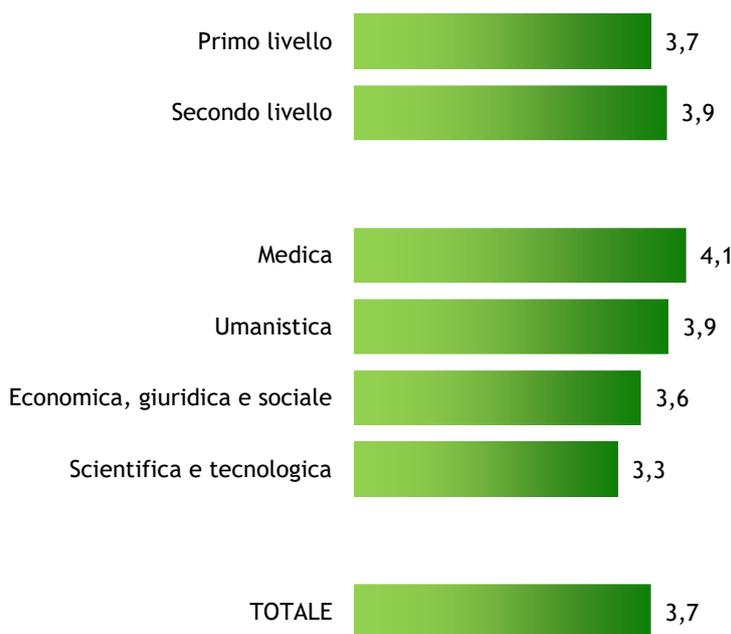
Tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo, il 73,1% ritiene che il master abbia comportato un miglioramento nel lavoro svolto; ciò avviene in misura superiore per i diplomati di master di secondo livello (74,8%, rispetto al 71,0% dei diplomati di primo livello).

Gli aspetti del lavoro che hanno registrato un miglioramento riguardano soprattutto le competenze professionali (82,8%). Meno rilevante il miglioramento in termini di mansioni svolte (7,4%), posizione

lavorativa (6,9%) e, soprattutto, trattamento economico (2,8%). Questa tendenza è confermata in tutte le aree disciplinari, anche se con diversa incidenza. In particolare, per i diplomati di master dell'area medica è elevata, più di altri, la quota di chi registra un miglioramento delle competenze professionali (86,5%).

Tra coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master, il reperimento del primo lavoro avviene, in media, dopo 3,7 mesi dal conseguimento del titolo, senza particolari differenze per tipo di master (Figura 6). Seppure le differenze siano decisamente contenute, i tempi di inserimento nel mercato del lavoro più rapidi sono registrati tra i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (3,3 mesi), seguiti dai diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (3,6 mesi) e da quelli dell'area umanistica (3,9 mesi); a fondo scala i diplomati dell'area medica che trovano la prima occupazione in media dopo 4,1 mesi dalla conclusione del master.

**Figura 6** Diplomati di master dell'anno 2023 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tempo trascorso dal master al reperimento del primo lavoro per tipo di master e area disciplinare (valori medi in mesi)



Nota: si considerano solo i diplomati di master che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

A chi ha iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del master è stato inoltre chiesto di esprimere una valutazione su quanto il titolo conseguito sia stato utile per trovare lavoro. Per il 25,5% dei diplomati è stato determinante, mentre per il 36,8% il titolo di master ha contribuito in buona misura. Chi pensa che il titolo di master abbia assunto un ruolo marginale per trovare un impiego rappresenta il 20,9% e, infine, chi ritiene che il titolo non abbia avuto alcuna importanza è il 16,8%.

Più in dettaglio, non si rilevano differenze particolarmente accentuate tra le diverse aree disciplinari. Si evidenzia tuttavia che sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica a fornire giudizi positivi sul ruolo del master per trovare lavoro. Tra questi, infatti, il 37,7% ritiene che il master sia stato determinante per l'ottenimento dell'attuale lavoro e un ulteriore 34,8% ritiene abbia contribuito in buona misura; ritiene invece che il master abbia avuto un ruolo marginale o addirittura nullo, rispettivamente, il 16,1% e l'11,3%. Al contrario, tra i diplomati dell'area medica e dell'area umanistica i giudizi sono più critici: rispettivamente, il 17,7% e il 19,6% dei diplomati, infatti, ritiene che il master abbia contribuito in misura determinante, a cui si aggiunge un 37,4% e 37,1% che giudica buono il suo contributo; ne consegue che presentano un'elevata quota di chi ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza per trovare un lavoro (20,2% e 21,3%, rispettivamente), a cui si aggiunge quella di chi ritiene che abbia avuto un ruolo marginale (24,6% e 21,9%, rispettivamente).

A livello di genere, seppur con differenze contenute, sono gli uomini più delle donne a definire determinante il ruolo del master per trovare lavoro (28,6% rispetto al 23,7%, rispettivamente). Il titolo di

master ha invece contribuito in buona misura per il 37,0% degli uomini e il 36,7% delle donne. Infine, è tra le donne che si osserva la maggiore quota di chi ritiene che il master abbia contribuito solo marginalmente (21,9% rispetto al 19,0% degli uomini) o che non abbia avuto alcuna importanza per trovare lavoro (17,6% rispetto al 15,3% degli uomini).

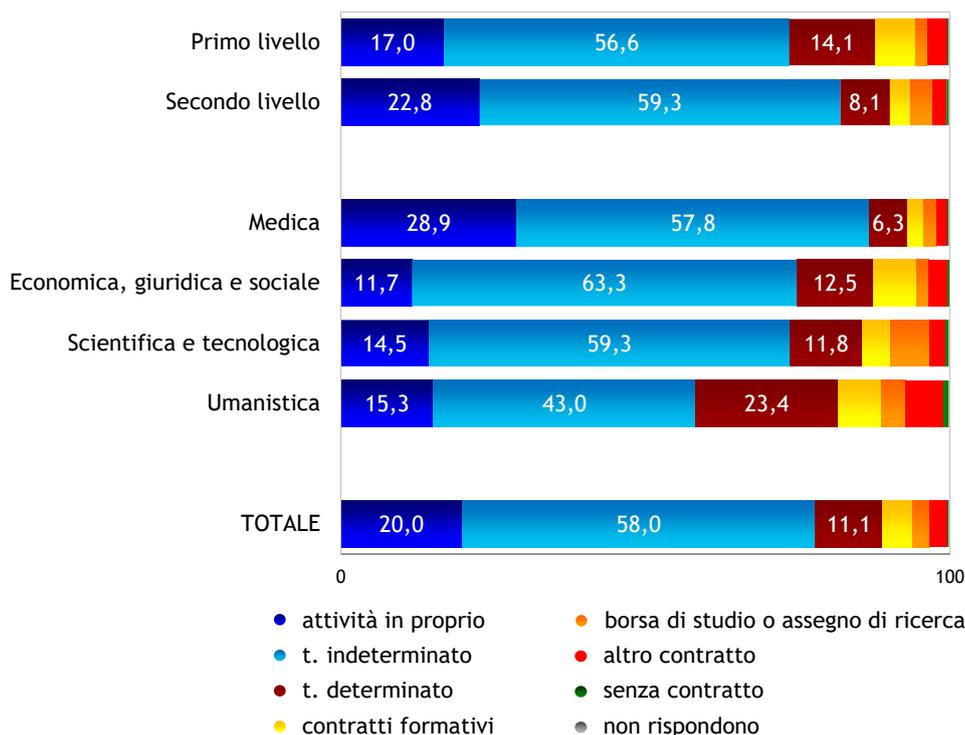
## 5. Caratteristiche del lavoro svolto

### 5.1. Tipologia dell'attività lavorativa

Le forme di lavoro più diffuse, tra i diplomati di master occupati a un anno dal conseguimento del titolo, sono i contratti di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato, che caratterizzano complessivamente il 58,0% degli occupati (è pari al 56,6% tra i diplomati di master di primo livello e al 59,3% tra quelli di secondo livello; Figura 7). In tutte le aree disciplinari tale tipologia contrattuale riguarda oltre la metà degli occupati (raggiunge il valore massimo, pari a 63,3%, tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale), ad eccezione dei diplomati dell'area umanistica dove il valore si attesta al 43,0%.

Svolge, invece, un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.) il 20,0% degli occupati. Tale forma di lavoro caratterizza maggiormente i diplomati dei corsi di master di secondo livello (22,8%; scende al 17,0% tra quelli di primo livello) ed è particolarmente diffusa tra i diplomati di master dell'area medica (28,9%).

**Figura 7** Diplomati di master dell'anno 2023 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

L'11,1% dichiara di essere stato assunto con un contratto alle dipendenze a tempo determinato; tale quota sale al 14,1% per i diplomati di primo livello, mentre scende all'8,1% per quelli di secondo livello. È inoltre decisamente più frequente tra i diplomati dell'area umanistica (23,4%), mentre si ferma al 6,3% tra quelli dell'area medica. Le altre forme contrattuali sono del tutto residuali.

Il confronto con la rilevazione precedente evidenzia, complessivamente, una diminuzione delle attività in proprio (-0,9 punti percentuali) e dei contratti alle dipendenze a tempo determinato (-3,0 punti

percentuali); risultano invece in aumento i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato (+3,5 punti). Si tratta di tendenze non sempre lineari e difficili da sviscerare in modo esaustivo vista la molteplicità di fattori che ne determinano il risultato. Tali andamenti, infatti, sono differenziati per tipo di master e per area disciplinare. In particolare, rispetto alla precedente rilevazione, le attività in proprio diminuiscono per tutti ad eccezione dei diplomati di primo livello, dove rimangono stabili e per i diplomati dell'area umanistica, dove invece aumentano (+1,1 punti). I contratti a tempo determinato diminuiscono per tutti e, in particolare, per i diplomati di primo livello (-4,0 punti) e per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e per quelli dell'area scientifica e tecnologica (-3,6 e -3,4 punti, rispettivamente). Infine, i contratti a tempo indeterminato risultano in aumento sia per i diplomati di primo livello (+3,1 punti) sia per quelli di secondo livello (+3,9 punti); inoltre, risultano tendenzialmente in aumento per i diplomati di tutte le aree disciplinari e, in particolare, per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (+7,7 punti); gli unici a fare eccezione sono i diplomati dell'area umanistica, dove i contratti a tempo indeterminato risultano in diminuzione (-1,8 punti).

A livello di genere, l'attività in proprio è più diffusa tra gli uomini (22,6% rispetto al 18,3% delle donne), mentre i contratti alle dipendenze a tempo determinato caratterizzano in misura relativamente maggiore le donne (12,4% rispetto all'8,9% degli uomini). I contratti alle dipendenze a tempo indeterminato, invece, caratterizzano, il 58,5% delle donne e il 57,1% degli uomini.

Come visto, una quota consistente di diplomati di master prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo e ciò spiega l'elevata diffusione delle attività in proprio e dei contratti a tempo indeterminato. Tra chi ha iniziato a lavorare solo dopo la conclusione degli studi, non a caso, sono maggiormente diffuse le altre forme contrattuali.

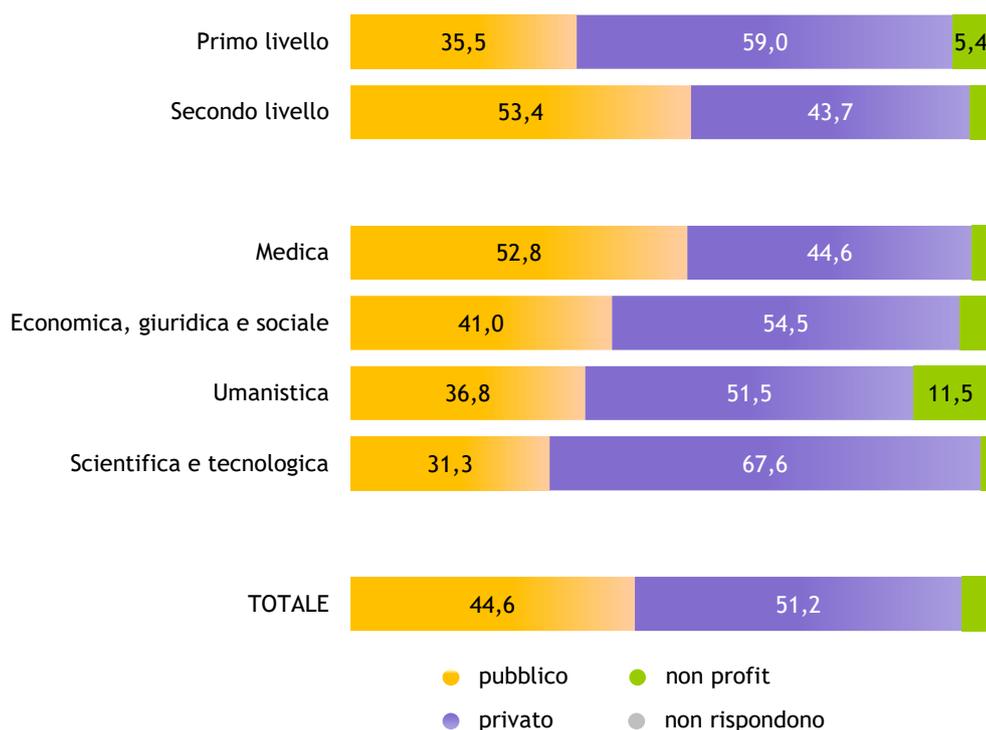
## 5.2. Settore e ramo di attività economica

Rivolgendo l'attenzione al settore di attività (Figura 8), a un anno dal conseguimento del titolo si rileva che larga parte (51,2%) dei diplomati di master è assorbita dal settore privato (è il 59,0% tra i diplomati di master di primo livello e il 43,7% tra quelli di secondo livello); il 44,6% è invece occupato nel settore pubblico (35,5% tra i diplomati di primo livello e 53,4% tra quelli di secondo livello), mentre il 4,0% lavora nel settore non profit (5,4% tra i diplomati di primo livello e 2,7% tra quelli di secondo livello).

Lavorano nel settore privato soprattutto i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (con una percentuale che raggiunge il 67,6%), nonché quelli dell'area economica, giuridica e sociale (54,5%). All'opposto, la quota più elevata di occupati nel settore pubblico si rileva per i diplomati di master dell'area medica (52,8%). Infine, è tra i diplomati di master dell'area umanistica che si rileva una percentuale maggiore di occupati nel settore non profit (11,5%).

Tra gli uomini si osserva una maggiore quota di occupati nel settore privato (55,4% rispetto al 48,7% delle donne); le donne, invece, lavorano in maggior misura nel settore pubblico (46,1% rispetto al 42,2% degli uomini) e nel non profit (5,1% e 2,3%, rispettivamente). Naturalmente su tale risultato incide la diversa distribuzione di donne e uomini nelle diverse aree disciplinari.

**Figura 8** Diplomati di master dell'anno 2023 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: settore di attività per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

La stragrande maggioranza dei diplomati di master è occupato nel settore dei servizi: tale quota, a un anno complessivamente pari all'89,1%, raggiunge il 97,6% tra i diplomati dell'area medica, a cui seguono i diplomati dell'area umanistica e dell'area economica, giuridica e sociale (88,5% e 86,6%, rispettivamente). Il settore dell'industria, invece, assorbe a livello complessivo il 9,9% dei diplomati di master; la percentuale cresce fino al 34,3% per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica. Ne deriva che meno dell'1% degli occupati ha trovato un impiego nel settore dell'agricoltura.

Più in dettaglio, i diplomati di master dell'area medica sono occupati principalmente nel ramo della sanità (73,7%).

I diplomati dell'area umanistica, invece, si ripartiscono in un ampio ventaglio di rami: istruzione e ricerca (35,6%), servizi sociali e personali (11,0%), servizi ricreativi e culturali (9,0%), consulenze professionali (7,2%), trasporti, pubblicità e comunicazioni (5,1%) e pubblica amministrazione (4,8%).

Anche i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale sono occupati in un ampio ventaglio di rami: pubblica amministrazione (26,5%), istruzione e ricerca (8,6%), sanità (8,2%), commercio (7,0%), consulenze legali, amministrative e contabili (6,6%), consulenze professionali (6,5%), credito e assicurazioni (4,8%) e altri servizi alle imprese (3,6%).

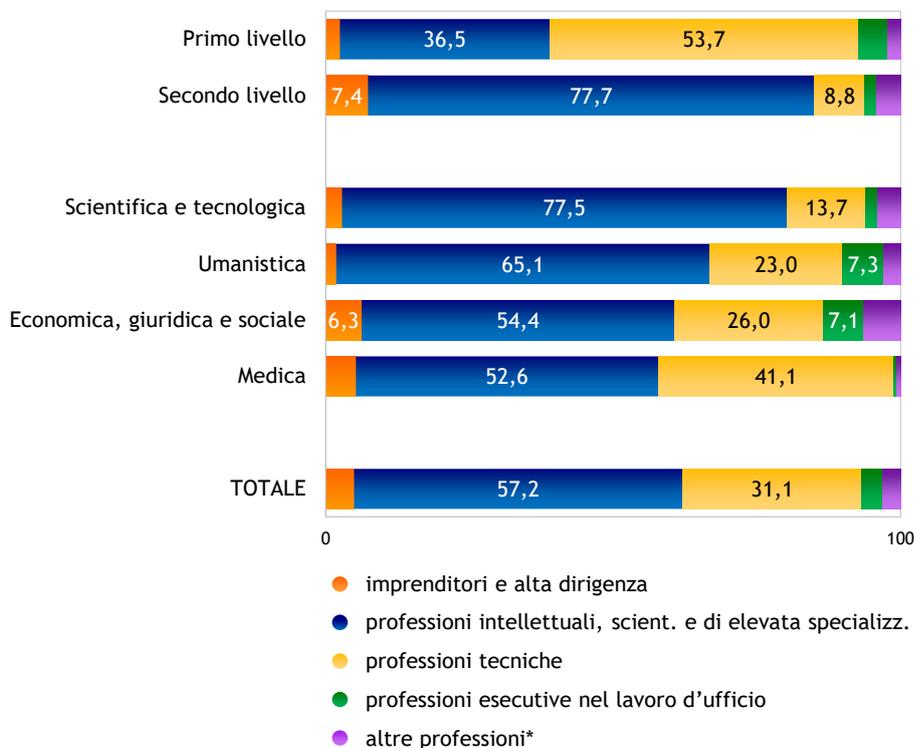
Infine, i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica sono occupati nei rami delle consulenze professionali (15,6%), della pubblica amministrazione (13,9%), dell'istruzione e ricerca (11,3%), nonché nell'industria dell'energia (8,4%), della chimica (7,7%) e dell'edilizia (7,5%), ma anche nella sanità (6,3%).

Circa la metà dei diplomati di master dichiara di svolgere la propria attività in un'azienda con almeno 250 dipendenti. Tale quota risulta relativamente maggiore per i diplomati di master di secondo livello (56,9%) rispetto a quelli di primo livello (48,8%). Il 14,7% dichiara di lavorare in un'azienda con numero di dipendenti compreso tra 50 e 249, il 12,3% in un'azienda tra 10 e 49 dipendenti e l'11,3% in un'azienda con al massimo 9 dipendenti. Infine, il 7,0% dei diplomati di master occupati dichiara di svolgere un'attività autonoma. Gli occupati nelle imprese con almeno 250 dipendenti raggiungono il valore massimo tra i diplomati di master dell'area medica (56,9%) e dell'area economica, giuridica e sociale (56,0%), mentre raggiungono il valore minimo tra quelli dell'area umanistica (29,0%). Non emergono, infine, differenze significative tra uomini e donne rispetto alla dimensione dell'azienda.

### 5.3. Professione svolta

A livello complessivo, oltre la metà (57,2%) dei diplomati di master svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione<sup>9</sup>, mentre il 4,9% svolge una professione che rientra nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore). Quasi un terzo svolge una professione tecnica (31,1%), il 3,6 una professione esecutiva e il 3,1% una professione meno qualificata (Figura 9).

**Figura 9** Diplomati di master dell'anno 2023 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: professione svolta per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



\* comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

L'analisi per tipo di master evidenzia forti differenze, legate in particolare al tipo di laurea conseguita e al titolo richiesto per l'esercizio delle varie professioni: il 53,7% dei diplomati di master di primo livello, infatti, svolge una professione tecnica (per svolgere la quale è tipicamente richiesta una laurea di primo livello), un valore decisamente più elevato rispetto all'8,8% osservato tra i diplomati di secondo livello. Tra questi ultimi, invece, sono significativamente più diffuse le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (77,7% rispetto al 36,5% registrato tra i diplomati di primo livello), per le quali è di norma richiesta una laurea di secondo livello.

Si osservano differenze significative anche in termini di genere: gli uomini svolgono una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione in misura relativamente maggiore rispetto alle donne (60,6% e 55,2%, rispettivamente) che, al contrario, svolgono più frequentemente una professione tecnica (34,7% rispetto al 25,2% rilevato tra gli uomini).

Sulla professione svolta incide anche la diversa prosecuzione di un lavoro iniziato prima del conseguimento del master. I risultati mostrano infatti che, tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del titolo, sono relativamente meno diffuse le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (-0,9 punti rispetto

<sup>9</sup> L'analisi è stata realizzata escludendo le mancate risposte al quesito relativo alla professione svolta. Le mancate risposte, complessivamente pari al 2,5%, variano dall'1,4% per i diplomati di master dell'area medica al 3,6% per quelli dell'area scientifica e tecnologica e di quelli dell'area economica, giuridica e sociale. L'informazione relativa alla professione svolta è stata rilevata adottando la nuova Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali di Istat (CP2021). Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

alla media complessiva). Non si rilevano, invece, differenze degne di nota tra coloro che hanno dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master. Infine, coloro che hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del master svolgono in misura inferiore una professione che rientra nell'alta dirigenza come direttore, dirigente o imprenditore (+3,2 punti), ma in misura maggiore una professione esecutiva nel lavoro d'ufficio (+4,1 punti). Quest'ultimo risultato evidenzia l'eterogeneità della platea di lavoratori interessati ai corsi di master e al corrispondente miglioramento delle proprie competenze professionali, anche in un'ottica del *life-long learning*.

Più in dettaglio, si osserva che i diplomati dell'area scientifica e tecnologica sono caratterizzati da una quota consistente (77,5%) di occupati in una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione. Si tratta prevalentemente di ingegneri, architetti, ma anche di specialisti nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come, ad esempio, la gestione e il controllo nelle imprese private). Il 13,7% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo tecnico scientifico, ingegneristico e della produzione, quali tecnici chimici, tecnici della produzione manifatturiera e tecnici della sicurezza sul lavoro.

Tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale il 54,4% svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, in particolare nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come, ad esempio, la gestione nella pubblica amministrazione) o nel campo delle scienze giuridiche (come, ad esempio, la professione di avvocato). Il 26,0% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo finanziario e dei rapporti col mercato (come, ad esempio, tecnici del marketing). Inoltre, il 7,1% svolge una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali. Tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale l'alta dirigenza raggiunge il valore massimo (6,3%): si tratta principalmente di direttori, dirigenti ed equiparati dell'amministrazione pubblica e nei servizi di sanità, istruzione e ricerca.

I diplomati dell'area medica svolgono nel 52,6% dei casi una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione in ambito medico: si tratta in prevalenza di medici specialisti e dentisti e odontoiatri. Il 41,1% svolge, invece, una professione tecnica, in particolare nell'ambito delle professioni sanitarie infermieristiche, ma anche di fisioterapisti.

Infine, tra i diplomati dell'area umanistica il 65,1% degli occupati svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, più specificamente come professore e insegnante. Il 23,0% svolge una professione tecnica prevalentemente come educatore professionale o in campo sociale, come tecnico del reinserimento e dell'integrazione sociale e come assistente sociale; il 7,3% svolge, infine, una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali.

## 5.4. *Smart working* e altre forme di lavoro da remoto

Lo *smart working*, unitamente al telelavoro, rappresenta una forma di lavoro introdotta ormai da diversi anni nel nostro Paese<sup>10</sup>, anche se prima dello scoppio della pandemia da Covid-19 non era particolarmente diffuso all'interno delle imprese italiane. Ad oggi, tuttavia, sebbene il ricorso al lavoro da remoto si sia ridimensionato a seguito del contenimento della pandemia, lo *smart working* rimane molto diffuso e rappresenta una forma di lavoro ormai strutturata all'interno delle realtà aziendali, pur se con una diversa diffusione nel settore pubblico e privato. Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano (2024), nel 2024 la quota di occupati che lavorano in *smart working* è in linea con quanto rilevato nel 2023, seppure con differenze per dimensione dell'impresa. Tale tendenza è confermata solo nelle microimprese e nella Pubblica Amministrazione; nelle grandi imprese il numero di lavoratori che svolgono la loro attività da remoto figura in aumento mentre in quelle piccole e medie risulta in calo.

La rilevazione AlmaLaurea del 2024 mostra come lo *smart working* e, più in generale, il lavoro da remoto, risulti abbastanza diffuso tra i diplomati di master: il 21,1% degli occupati ha dichiarato di lavorare con tale modalità (21,4% tra i diplomati di primo livello e 20,7% tra quelli di secondo livello). Rispetto all'analoga rilevazione del 2023 lo *smart working* figura in aumento (+2,7 punti percentuali; +1,8 punti percentuali per i diplomati di master di primo livello e +3,5 punti per quelli di secondo livello), pur

---

<sup>10</sup> Lo *smart working*, che nella legislazione italiana viene denominato "lavoro agile", è stato istituito con la Legge n. 81/2017. Il telelavoro è invece attivo nel nostro Paese da più tempo ed è stato differentemente normato tra settore pubblico e privato.

mantenendo livelli stabilmente più elevati rispetto a quanto osservato nel 2019, prima dello scoppio della pandemia (+18,4 punti percentuali, senza particolari differenze tra i diplomati di master di primo e di secondo livello). Tali risultati sono tutto sommato in linea con quanto rilevato nell'ultima indagine di AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei laureati (AlmaLaurea, 2025a): nel 2024, lo *smart working* e, più in generale, il lavoro da remoto, coinvolge complessivamente il 17,6% dei laureati di primo livello e il 30,8% dei laureati di secondo livello occupati a un anno dal titolo.

Per semplicità di lettura, in questo approfondimento si parlerà di *smart working*, comprendendo, in senso lato, tutte le attività alle dipendenze o di tipo autonomo svolte da remoto. Qui ci si limita a rilevare che il telelavoro è decisamente meno diffuso (riguarda, complessivamente, meno dell'1% dei diplomati di master), mentre risulta maggiore il ricorso allo *smart working* (13,2%) o, per le attività autonome, alla modalità di lavoro da remoto (7,0%).

A livello di area disciplinare, lo *smart working* risulta particolarmente diffuso tra i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica e dell'area economica, giuridica e sociale (36,6% e 34,5%, rispettivamente). Riguarda inoltre il 24,9% di quelli dell'area umanistica e solo il 5,9% di quelli dell'area medica. Tale modalità di lavoro non risulta avere differenze significative per genere, riguarda infatti circa il 20% sia per gli uomini sia per le donne.

I diplomati di master che svolgono la propria attività in *smart working* svolgono più frequentemente una professione intellettuale e di elevata specializzazione, in particolare ingegneri, specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come, ad esempio, la gestione nella pubblica amministrazione), ma anche analisti e progettisti di software. Analogamente svolgono in misura maggiore una professione esecutiva, mentre in minor misura una professione tecnica. Lavorano più spesso nel settore privato, meno frequentemente in quello pubblico. Sono occupati relativamente meno nel ramo della sanità; lavorano più frequentemente, invece, nel ramo dell'informatica, in quello della pubblicità e comunicazione, nella pubblica amministrazione, ma anche nel credito e assicurazioni e negli altri servizi alle imprese. In termini di tipologia dell'attività lavorativa, gli occupati in *smart working* sono assunti in misura relativamente maggiore con borsa o assegno di studio o di ricerca, con altre forme contrattuali quali collaborazioni coordinate e continuative, collaborazioni occasionali e lavoro intermittente o a chiamata, nonché con contratti formativi; meno frequentemente svolgono un'attività in proprio.

## 5.5. Lavoro a tempo pieno e parziale

Gli esiti occupazionali dei diplomati di master sono strettamente legati anche alle modalità di lavoro, in particolare dalla distinzione tra lavoro a tempo pieno e lavoro a tempo parziale. Tale modalità di lavoro impatta sulle principali caratteristiche del lavoro svolto e soprattutto sulle retribuzioni.

Complessivamente, infatti, il lavoro full-time riguarda il 91,4% degli occupati ed è relativamente più diffuso tra i diplomati di master di secondo livello (92,3%) rispetto a quelli di primo livello (90,5%). Ne consegue che il lavoro part-time, che complessivamente riguarda l'8,4% degli occupati, risulta leggermente più diffuso tra i diplomati di master di primo livello (9,4%) rispetto a quelli di secondo livello (7,5%); peraltro, in oltre la metà dei casi si tratta di part-time involontario (si tratta di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale non avendone trovato uno a tempo pieno), che infatti coinvolge complessivamente il 4,6% degli occupati (raggiunge il 5,4% tra i diplomati di primo livello, mentre si arresta al 3,8% tra quelli di secondo livello). La quota di part-time involontario per i diplomati di master mostra valori nettamente inferiori rispetto a quelli rilevati nel 2024 sui laureati a un anno dal conseguimento del titolo; risultano, invece, tendenzialmente in linea rispetto ai laureati a cinque anni. Il part-time involontario coinvolge, infatti, a un anno, il 10,5% dei laureati di primo livello e l'8,6% di quelli di secondo livello, mentre a cinque anni il 6,4% e il 3,7%, rispettivamente (AlmaLaurea, 2025a).

La diffusione del lavoro part-time varia notevolmente per area disciplinare, che va dal 3,8% dell'area scientifica e tecnologica al 20,7% di quella umanistica; è proprio tra questi ultimi, inoltre, che il part-time involontario raggiunge la quota più elevata in assoluto, pari al 14,5%.

L'analisi per genere conferma la maggior diffusione del tempo parziale tra le donne (10,3%) rispetto agli uomini (5,2%); quello involontario infine riguarda, rispettivamente, il 5,8% e il 2,7%.

## 5.6. Retribuzione mensile netta

La retribuzione mensile netta<sup>11</sup>, a un anno dal conseguimento del master, è pari in media a 2.050 euro. Si tratta di un valore nettamente più elevato di quello osservato nel 2024 sia per i laureati occupati a un anno dal titolo (per i laureati di primo livello 1.492 euro, per quelli di secondo livello 1.488 euro), sia per quelli occupati a cinque anni dal titolo (per i laureati di primo livello 1.770 euro, per quelli di secondo livello 1.847 euro; AlmaLaurea, 2025a). La retribuzione, a un anno, è inoltre maggiore per i diplomati di master di secondo livello, tra i quali raggiunge i 2.304 euro mensili netti, +28,6% rispetto ai 1.792 euro rilevati per quelli di primo livello (Figura 10).

Dopo il calo registrato negli ultimi due anni, soprattutto a causa dei forti tassi di inflazione, le retribuzioni mensili nette<sup>12</sup>, figurano in crescita sia rispetto al 2023 sia rispetto al 2019. Nell'ultimo anno le retribuzioni reali sono aumentate del 6,4% (nel 2023 la retribuzione mensile netta era in media pari a 1.927 euro) e del 2,3% rispetto al 2019 (nel 2019 la retribuzione mensile netta era in media pari a 2.004 euro). Tale aumento riporta le retribuzioni reali su valori prossimi a quelli del 2021, anno in cui si sono registrati i più elevati livelli retributivi nel periodo di osservazione. Tali risultati sono, peraltro, in linea con quanto osservato nell'analoga indagine sui laureati.

A livello di tipo di master, tuttavia, si osservano risultati differenziati per intensità: tra i diplomati di primo livello, infatti, le retribuzioni reali aumentano del 5,3% rispetto al 2023 e dell'1,7% rispetto al 2019; tra i diplomati di secondo livello, invece, si osserva un aumento dei livelli retributivi del 6,3% rispetto al 2023, ma una diminuzione del 3,0% rispetto al 2019.

Come era lecito attendersi, si osservano differenze retributive in funzione della diffusione di attività a tempo pieno e parziale. La retribuzione mensile netta supera, infatti, i 2.000 euro per chi lavora a tempo pieno (2.124 euro), mentre scende per chi lavora a tempo parziale (1.290 euro), soprattutto in caso di part-time involontario (1.117 euro). Tuttavia, anche limitando l'analisi solo a coloro che lavorano a tempo pieno, permane un forte vantaggio retributivo per i diplomati di master di secondo livello rispetto a quelli di primo livello (+28,1%).

Inoltre, si evidenziano rilevanti differenze nei livelli retributivi tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del master (2.227 euro) e chi invece si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del titolo (1.556 euro).

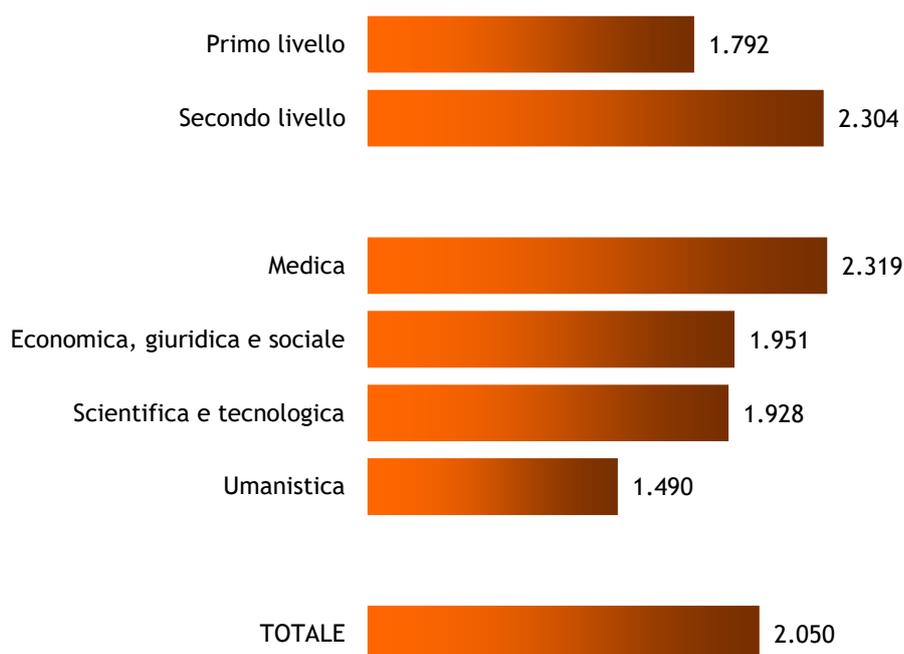
Anche l'analisi per area disciplinare mostra differenze rilevanti: le retribuzioni più elevate sono associate infatti ai diplomati dell'area medica (2.319 euro). I diplomati dell'area economica, giuridica e sociale percepiscono, in media, 1.951 euro; segue l'area scientifica e tecnologica con 1.928 euro, mentre risulta nettamente inferiore la retribuzione dei diplomati dell'area umanistica, che percepiscono in media 1.490 euro. Tali differenze sono legate, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time. Tuttavia, anche limitando l'analisi solo a coloro che lavorano a tempo pieno, i diplomati di master dell'area umanistica si confermano penalizzati dal punto di vista retributivo.

---

<sup>11</sup> Il 90,3% degli occupati, nonostante la delicatezza dell'argomento trattato, ha risposto al quesito relativo alla retribuzione mensile netta percepita, senza particolari differenze per area disciplinare.

<sup>12</sup> I valori sono rivalutati in base agli indici ISTAT dei prezzi al consumo.

**Figura 10** Diplomati di master dell'anno 2023 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di master e area disciplinare (valori medi in euro)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

I differenziali retributivi sono legati anche alla diversa quota di occupati all'estero, che è pari al 4,1% nel complesso dei diplomati di master e che non mostra particolari differenze per tipo di master; si osservano invece differenze più apprezzabili in termini di area disciplinare. Il lavoro all'estero, infatti, riguarda il 7,1% dei diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica, il 6,2% di quelli dell'area umanistica, seguiti dal 4,6% dei diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e dal 2,4% di quelli dell'area medica. La retribuzione mensile netta è, in media, pari a 2.036 euro per i diplomati di master che lavorano in Italia e a 2.376 euro per coloro che lavorano all'estero. I livelli retributivi più elevati percepiti all'estero si registrano, in particolare, tra i diplomati dell'area medica, con una retribuzione pari a 2.906 euro, sebbene la quota di quanti sono occupati all'estero risulti la più contenuta; seguono i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (2.454 euro). I diplomati dell'area scientifica e tecnologica percepiscono all'estero 2.218 euro, mentre a fondo scala si trovano i diplomati dell'area umanistica (1.616 euro).

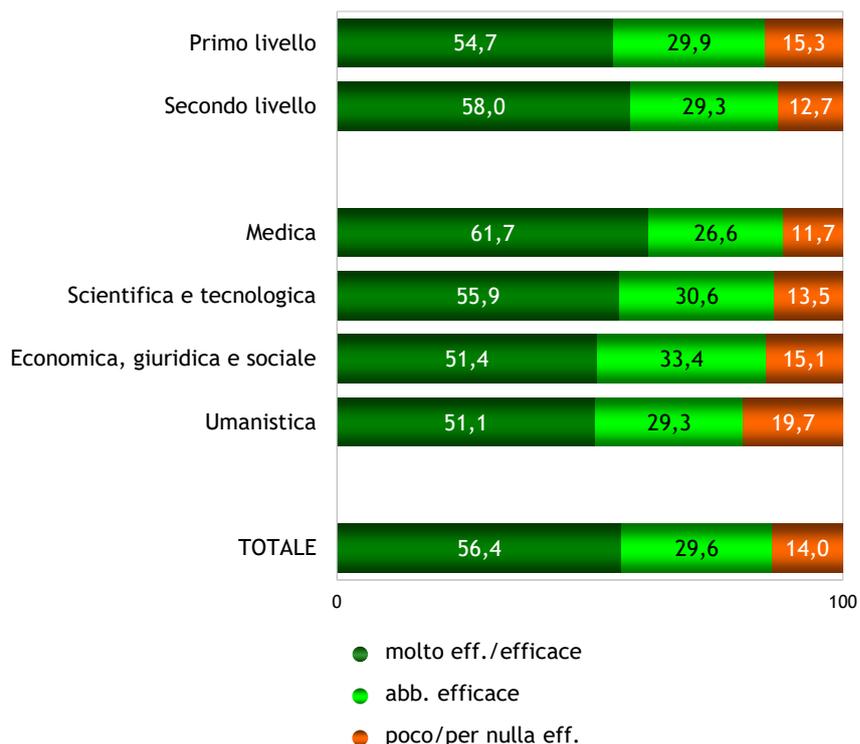
Le differenze di genere, in termini retributivi, sono significative: a livello complessivo, +17,3% a favore degli uomini, che percepiscono 2.259 euro rispetto ai 1.926 euro delle donne. Tali differenze si confermano in tutte le aree disciplinari e sempre a favore della componente maschile, seppur con diversa incidenza: +19,8% per gli uomini dell'area medica, +17,0% per l'area economica, giuridica e sociale, +13,6% per l'area scientifica e tecnologica e, infine, sebbene più contenuta, +7,2% per quelli dell'area umanistica (dove gli uomini rappresentano la netta minoranza). Anche in questo caso i differenziali retributivi sono legati, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time. Infatti, se si isolano, più opportunamente, coloro che lavorano a tempo pieno, le differenze retributive, sempre a favore degli uomini, tendono a diminuire, pur restando significative (+14,5%). Il vantaggio retributivo degli uomini resta confermato in tutte le aree disciplinari.

## 5.7. Efficacia del master nell'attività lavorativa

Per valutare la corrispondenza tra studi compiuti e professione svolta si è presa in considerazione l'efficacia del master, che combina la richiesta formale del titolo per l'esercizio del proprio lavoro e l'utilizzo, nel lavoro svolto, delle competenze apprese durante il master. Nel complesso il titolo di master è, a un anno, "molto efficace o efficace" per il 56,4% degli occupati (Figura 11); è pari al 54,7% tra i diplomati di primo livello e al 58,0% tra quelli di secondo livello. Il 29,6% degli occupati dichiara che il titolo è "abbastanza efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro (29,9% per i diplomati di primo livello e 29,3% per quelli di secondo livello), mentre il 14,0% ritiene che sia "poco o per nulla efficace" (15,3% e 12,7%, rispettivamente, per i diplomati di primo e di secondo livello). I livelli di efficacia osservati nel 2024 risultano in tendenziale aumento: la quota di occupati che dichiara che il titolo di master è "molto efficace o efficace" aumenta di 2,2 punti percentuali rispetto al 2023. Anche se con diversa intensità, tale andamento è confermato sia tra i diplomati di master di primo livello (+3,6 punti percentuali) sia tra quelli di secondo livello (+2,6 punti percentuali). Anche rispetto al 2019 si rileva un aumento (+1,3 punti) che si conferma tra i diplomati di master di primo livello (+1,8 punti), ma non tra quelli di secondo livello (-0,7 punti).

L'efficacia del titolo raggiunge il 61,7% dei diplomati di master dell'area medica, mentre si riduce tra i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (55,9%), economica, giuridica e sociale (51,4%) ed umanistica (51,1%), tra i quali ritiene il titolo conseguito "abbastanza efficace" il 30,6%, 33,4% e 29,3%, rispettivamente, e "poco o per nulla efficace" il 13,5%, 15,1% e 19,7%, rispettivamente.

Figura 11 Diplomati di master dell'anno 2023 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: efficacia del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Si osservano alcune differenze, in termini di efficacia, tra chi prosegue la medesima attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del master (che, si ricorda, riguarda il 72,0% degli occupati) e chi invece ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo (13,5%). Tra i primi il titolo di master è "molto efficace o efficace" per il 57,2% dei diplomati di master e per il 55,5% dei secondi. Ritiene il titolo conseguito "abbastanza efficace" il 29,9% di chi prosegue la medesima attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del master e il 27,8% di chi ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo.

Infine, la quota di occupati che ritiene il titolo “poco o per nulla efficace” è relativamente inferiore tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del master (12,9%), rispetto a chi ha iniziato a lavorare dopo il master (16,7%). Tali risultati confermano che il conseguimento del titolo di master permette di acquisire, con il master, quella maggiore specializzazione utile allo svolgimento del proprio lavoro.

Nel complesso, non si rilevano differenze di genere degne di nota nei livelli di efficacia: il titolo conseguito è almeno efficace per il 57,0% degli uomini e per il 56,0% delle donne.

È interessante analizzare, distintamente, le due componenti dell'efficacia, ossia l'utilizzo delle competenze apprese all'università e la richiesta, formale e sostanziale, del titolo. Per quanto riguarda la prima componente si nota che, a un anno dal conseguimento del titolo, il 56,0% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il percorso di studi (tale quota cresce al 61,5% tra i diplomati dell'area medica), mentre il 34,0% dei diplomati dichiara un utilizzo contenuto (è il 38,9% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale). Il 9,8%, infine, ritiene di non utilizzare per nulla le conoscenze apprese durante il master frequentato (la quota sale al 14,3% nell'area umanistica).

Per ciò che riguarda la seconda componente dell'efficacia, il 15,8% degli occupati dichiara che il titolo di master è almeno necessario ai fini dell'esercizio della propria attività lavorativa. Per il 72,7% degli occupati il titolo di master è considerato utile per lo svolgimento del proprio lavoro, mentre per il restante 11,4% non è utile in alcun senso. L'analisi per area disciplinare conferma le differenze poc'anzi evidenziate rispetto all'efficacia del titolo di studio nel lavoro svolto.

## 5.8. Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master

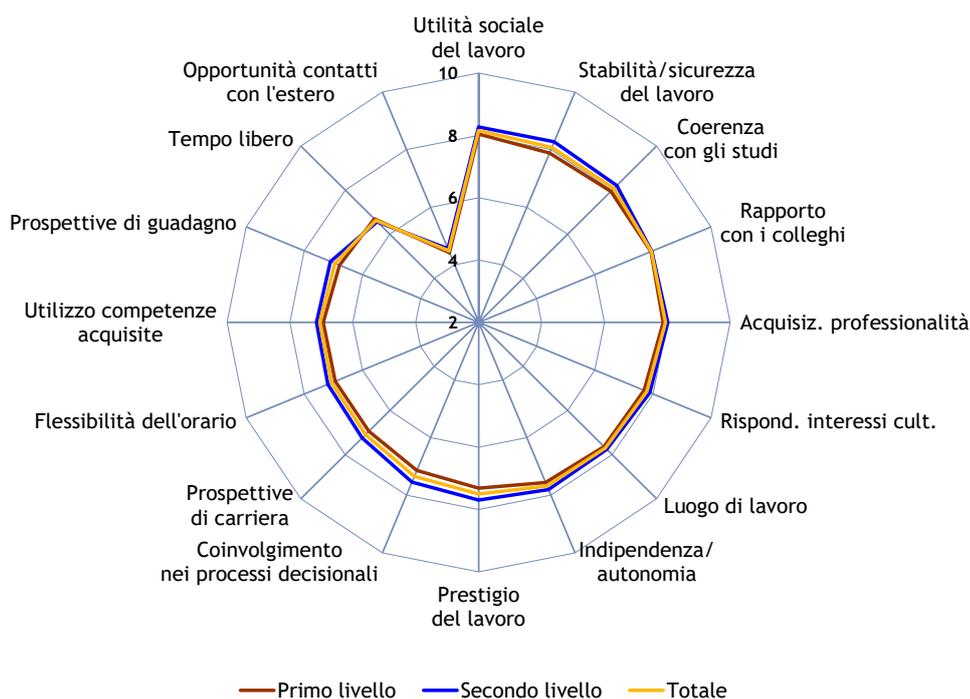
La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto raggiunge, in media, 7,9 punti su una scala da 1 a 10 (7,8 punti per i diplomati di master di primo livello e 7,9 punti per quelli di secondo livello). A livello di area disciplinare non si osservano differenze significative nei livelli di soddisfazione, tanto che, tra i diplomati dell'area medica e dell'area scientifica e tecnologica è pari a 7,9 punti mentre tra quelli dell'area economica, giuridica e sociale e quelli dell'area umanistica è pari a 7,8 punti.

I livelli di soddisfazione per il lavoro svolto, espressi dai diplomati di master, risultano in linea con quelli dichiarati dai laureati di secondo livello, pari, in media, a 7,8 a un anno dal titolo e a 7,9 a cinque anni (le valutazioni sono sempre espresse su una scala da 1 a 10; AlmaLaurea, 2025a).

Più in dettaglio, prendendo in esame i vari aspetti dell'attività lavorativa, si osserva che i diplomati di master si dichiarano maggiormente soddisfatti dell'utilità sociale del lavoro (8,2 punti, su scala da 1 a 10), nonché della stabilità e sicurezza del lavoro e della coerenza con gli studi (8,1 punti per entrambi), dei rapporti con i colleghi e dell'acquisizione di professionalità (7,9 punti per entrambi). Minor grado di soddisfazione si rileva, invece, per le opportunità di contatti con l'estero (4,5 punti).

I diplomati di master di primo livello si dichiarano tendenzialmente meno soddisfatti del lavoro svolto rispetto ai diplomati di master di secondo livello; ciò è vero sia con riferimento ai giudizi complessivi (i già citati 7,8 per i diplomati di master di primo livello e 7,9 per quelli di secondo livello), sia con riferimento alla quasi totalità degli aspetti del lavoro considerati (Figura 12). Ciò è vero in particolare per la stabilità e sicurezza del lavoro (7,9 rispetto a 8,3 dei diplomati di secondo livello), il prestigio del lavoro (7,3 rispetto a 7,7), il coinvolgimento nei processi decisionali (7,1 rispetto a 7,5), ma anche per l'utilità sociale del lavoro (8,0 rispetto a 8,3), la coerenza con gli studi (7,9 rispetto a 8,2), le prospettive di carriera, la flessibilità dell'orario e l'utilizzo delle competenze acquisite durante il master (6,9 rispetto a 7,2, per i tre aspetti), nonché per le prospettive di guadagno (6,8 rispetto a 7,1).

**Figura 12** Diplomati di master dell'anno 2023 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per tipo di master (valori medi)

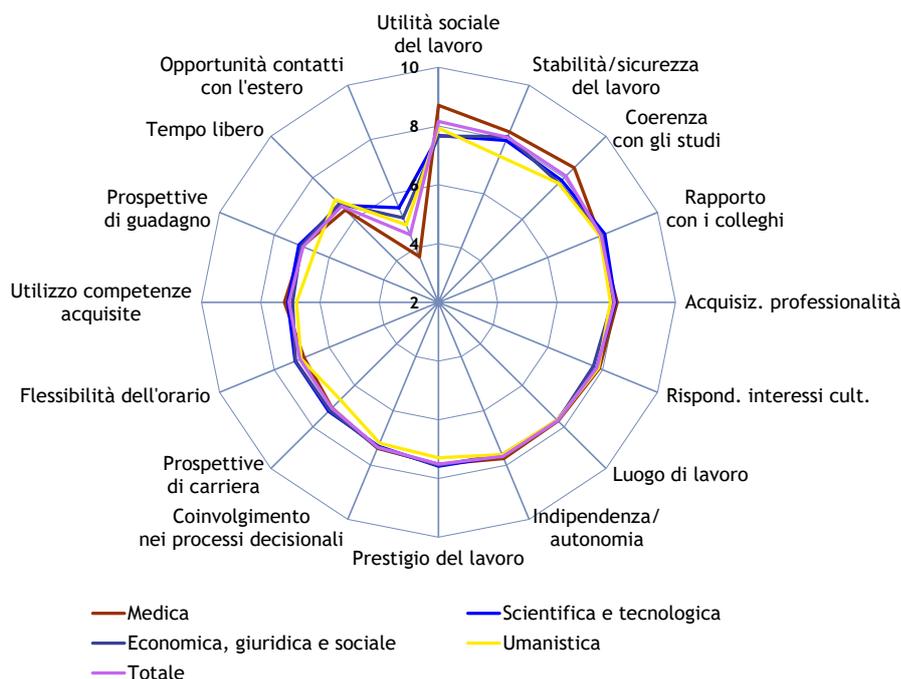


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

L'analisi per area disciplinare evidenzia significative differenze nei livelli di soddisfazione per i vari aspetti del lavoro (Figura 13). I diplomati di master dell'area medica sono mediamente più soddisfatti per l'utilità sociale del proprio lavoro (8,7 rispetto a 8,2 della media complessiva) e per la coerenza con gli studi compiuti (8,5 rispetto a 8,1); si dichiarano decisamente meno soddisfatti invece per le opportunità di contatti con l'estero (3,7 rispetto a 4,5).

Per quanto riguarda i diplomati di master dell'area umanistica, invece, per quasi tutti gli aspetti essi esprimono livelli di soddisfazione inferiori alla media complessiva. Risultano mediamente più soddisfatti solo per il tempo libero (6,9 rispetto a 6,6) e, anche se non raggiungono la sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (4,9 rispetto a 4,5 della media complessiva); risultano, invece, meno soddisfatti in particolare per la stabilità e sicurezza del lavoro (7,4 rispetto a 8,1), la coerenza con gli studi (7,7 rispetto a 8,1), le prospettive di carriera (6,7 rispetto a 7,1) e quelle di guadagno (6,5 rispetto a 6,9).

**Figura 13** Diplomati di master dell'anno 2023 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per area disciplinare (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Relativamente ai diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica e dell'area economica, giuridica e sociale, per quasi tutti gli aspetti essi esprimono livelli di soddisfazione in linea o superiori alla media complessiva: si dichiarano mediamente meno soddisfatti in particolare per l'utilità sociale del lavoro svolto (7,7 rispetto a 8,2 della media per entrambi); sono invece mediamente più soddisfatti per le opportunità di contatti con l'estero (5,5 e 5,1, rispettivamente rispetto a 4,5 della media complessiva).

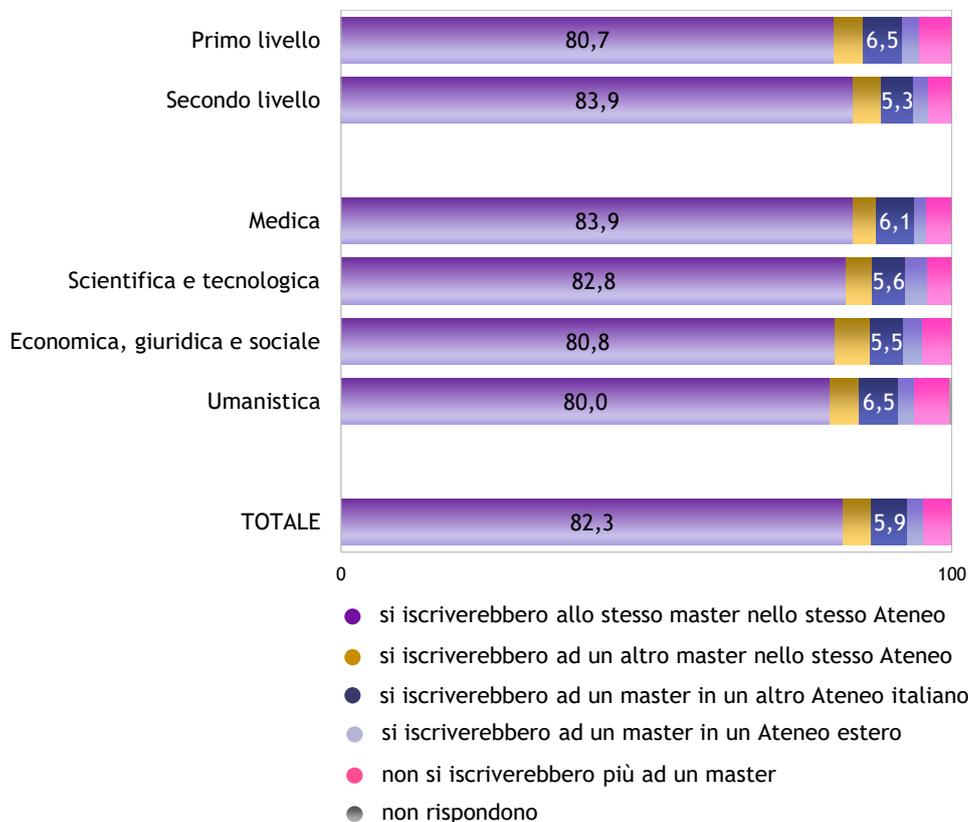
Gli uomini sono mediamente più soddisfatti delle donne, per la maggior parte degli aspetti analizzati e in particolare per il prestigio del lavoro (7,7 rispetto a 7,4), il coinvolgimento nei processi decisionali (7,5 rispetto a 7,2), le prospettive di carriera (7,3 rispetto a 7,0), le prospettive di guadagno (7,1 rispetto a 6,8 delle donne) e per le opportunità di contatti con l'estero (4,8 rispetto a 4,3). Tale tendenza è confermata in quasi tutte le aree disciplinari.

Considerando le professioni più diffuse tra i diplomati di master, emerge che i diplomati delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione sono più soddisfatti rispetto alla media complessiva per la quasi totalità degli aspetti analizzati e in particolare per la coerenza con gli studi svolti (8,3 rispetto al 8,1 della media complessiva), il prestigio (7,7 rispetto al 7,5 della media complessiva), la flessibilità dell'orario (7,3 rispetto al 7,1), le prospettive di carriera (7,3 rispetto al 7,1) e di guadagno (7,1 rispetto al 7,0). Analogamente, i diplomati che svolgono una professione nell'alta dirigenza sono maggiormente soddisfatti per quasi tutti gli aspetti presi in esame, eccetto per il tempo libero (6,1 rispetto al 6,6 della media complessiva). I diplomati delle professioni tecniche sono invece meno soddisfatti per quasi tutti gli aspetti; ciò è vero in particolare per le opportunità di contatti con l'estero (3,8 rispetto a 5,8), il coinvolgimento nei processi decisionali (7,0 rispetto a 7,4), ma anche per l'indipendenza e autonomia (7,4 rispetto a 7,7), il prestigio (7,2 rispetto a 7,5), la flessibilità dell'orario (6,8 rispetto a 7,1) e le prospettive di guadagno (6,7 rispetto a 7,0). I diplomati delle professioni esecutive in generale dichiarano soddisfazioni molto inferiori alla media, per tutti gli aspetti, in particolare per la coerenza con gli studi fatti (6,7 rispetto a 8,1), l'utilità sociale del lavoro svolto (7,0 rispetto a 8,2) e l'utilizzo delle competenze acquisite durante il master (6,0 rispetto a 7,1).

Dovendo fare un bilancio, è stato infine chiesto ai diplomati se, potendo tornare al momento della scelta, rifarebbero il master appena conseguito (Figura 14). In linea con quanto emerso nel 2024, alla vigilia

del conseguimento del master (AlmaLaurea, 2024), anche a distanza di un anno è decisamente consistente la quota di chi si ritiene molto soddisfatto del percorso di master concluso. L'82,3% non ha dubbi, rifarebbe lo stesso corso di master e presso lo stesso ateneo; il 4,6%, invece, pur scegliendo il medesimo ateneo, seguirebbe un altro corso di master. Il 5,9% opterebbe per un altro ateneo italiano, mentre il 2,6% sceglierebbe un ateneo estero. Infine, il 4,5%, pentito della scelta fatta, non rifarebbe un master.

**Figura 14** Diplomi di master dell'anno 2023 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: ipotesi di re-iscrizione al master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomi di master.

Emerge qualche differenza per tipo di master: tra i diplomati di primo livello, infatti, è inferiore la quota di chi rifarebbe lo stesso corso di master presso il medesimo ateneo (80,7% rispetto all'83,9% registrato tra i diplomati di secondo livello), mentre si registrano valori relativamente maggiori in particolare nella quota di chi -tornando indietro- si iscriverebbe a un master in un'altra università italiana (6,5% rispetto a 5,3%) e di chi opterebbe per non iscriversi più a un corso di master (5,2% rispetto a 3,7%). Per entrambi i collettivi risultano residuali le quote di chi farebbe un altro master nella stessa università (4,7% rispetto a 4,6%) o in un ateneo estero (2,8% rispetto a 2,4%).

I diplomati più soddisfatti in assoluto sono quelli dell'area medica che, nell'83,9% dei casi, rifarebbero lo stesso master nello stesso ateneo, seguiti dai diplomati dell'area scientifica e tecnologica (82,8%). Meno soddisfatti del corso di master concluso sono i diplomati dell'area scientifica e tecnologica e umanistica: se potessero tornare indietro cambierebbero il corso o l'ateneo nell'11,3% dei casi, per entrambi, sceglierebbero un ateneo estero nel 3,1% e 2,6% dei casi, rispettivamente, o non rifarebbero il master nel 4,7% e 5,7% dei casi.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AlmaLaurea. (2025a). *XXVII Rapporto sulla Condizione occupazionale dei laureati. Rapporto 2025*. [www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati](http://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati)
- AlmaLaurea. (2025b). *Profilo dei Diplomatici di Master 2024. Report 2025*. [www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-diplomatici-di-master](http://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-diplomatici-di-master)
- AlmaLaurea. (2024). *Profilo dei Diplomatici di Master 2023. Report 2024*. [www.almalaurea.it/sites/default/files/2024-07/master\\_profilo\\_report2024.pdf](http://www.almalaurea.it/sites/default/files/2024-07/master_profilo_report2024.pdf)
- Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano. (2024). *Lo Smart Working non si ferma: 3,55 milioni di lavoratori nel 2024*. <https://www.osservatori.net/comunicato/smart-working/smart-working-italia-neri-trend/>





**Viale Masini, 36 - 40126 Bologna**  
**Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988**

supporto.laureati@almalaurea.it  
servizio.aziende@almalaurea.it  
supporto.universita@almalaurea.it  
**www.almalaurea.it**